



Domani su Alias

MAPPE DEL DOCUMENTARIO AFRICANO
Al Cinéma du Réel un'ampia e articolata sezione dedicata ai fondatori e al cinema del futuro



Culture

SOULEYMANE BACHIR DIAGNE Dialogo sul ruolo della filosofia africana nel villaggio globale dei saperi

Jamila Mascot pagina 10



Visioni

BORIS CHARMATZ «Voglio portare l'eredità di Pina Bausch nel mondo», parla il coreografo e danzatore

Francesca Pedroni pagina 13

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

VENERDÌ 18 MARZO 2022 - ANNO LII - N° 66

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Incendio in un magazzino dopo un bombardamento a Kiev foto di Vadim Ghirda/Ap

Il dialogo c'è, ma non procede. La guerra in Ucraina entra nella quarta settimana con un nuovo bilancio di morti e distruzione nelle città sotto assedio. Quello delle bombe sul teatro-rifugio di Mariupol resta «da chiarire». Macron: «Pronti a guerra ad alta intensità in Europa» pagine 2/5

Mosca/Kiev
Le nebbie della guerra e quelle della pace

ALESSANDRO DAL LAGO

In ogni conflitto si sprigiona la "nebbia della guerra", il polverone più che impenetrabile che si leva dal terreno. Per orientarsi, bisogna ricordare le guerre tra imperi grandi e piccoli, in ascesa o decadenti.

— segue a pagina 14 —

Costituzione
Quel «ripudio» dimenticato, voluto dai resistenti

CLAUDIO DE FIORES

Sull'articolo 11 è calato l'oblio. Non ne hanno parlato Draghi nell'informativa né le camere nella risoluzione approvata quasi all'unanimità il 28 febbraio. I grandi partiti hanno taciuto, non diverso è stato il comportamento dei media.

— segue a pagina 7 —

Guerra ucraina
La «grande» Nato e la piccola Europa

ALBERTO NEGRI

Una "grande" Nato, una piccola Europa e una Cina asso pigliatutto. Così ci avviciniamo, si spera, a un cessate il fuoco, almeno secondo il Financial Times che parla di un piano in 15 punti.

— segue a pagina 15 —

Informazione
Al servizio del pensiero unico

VINCENZO VITA

Leggere il lungo post pubblicato sulla sua pagina di Facebook dallo storico Angelo d'Orsi c'è da rabbrivire. Si racconta di una lettera inviata al direttore de La Stampa per protestare legittimamente contro una grande fotografia pubblicata in prima pagina.

— segue a pagina 15 —

A ferro e fuoco



Germania Applausi a Zelensky ma la via militare è esclusa

SEBASTIANO CANETTA

PAGINA 3

Russia La crociata di Putin contro «i moscerini in bocca»

LUIGI DE BIASE

PAGINA 2

Profughi «Torneremo per ricostruire l'Ucraina»

PIERGIORGIO PESCALI

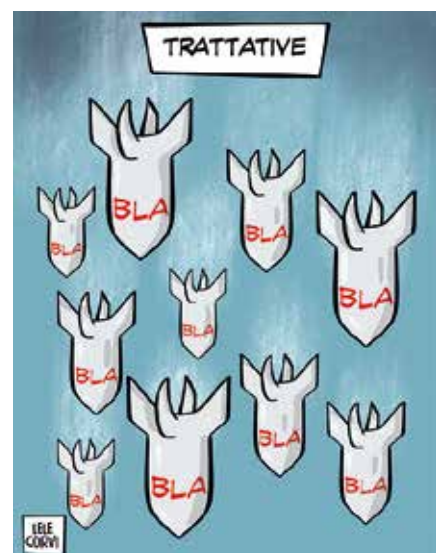
PAGINA 4

Mykolaiv La città si difende dietro i copertoni

SABATO ANGIERI

PAGINA 5

Lele Corvi



ALTERNATIVA ECOLOGISTA 10 proposte contro la dipendenza dal gas



Greenpeace, Legambiente, Wwf: «Entro marzo 2023 nuovi impianti di rinnovabili, tetto ai profitti da gas fossile e petrolio, un decreto per sbloccare le rinnovabili e sostituire le centrali a gas fatte costruire da Berlusconi dopo il blackout nazionale del 2003» **CICcarelli a PAGINA 6**

all'interno

Camera Ok all'invio di armi Sinistra e verdi dicono no

ANDREA CARUGATI

PAGINA 7

Taranto Polemiche e Digos per la protesta anti-Nato

GIANSANDRO MERLI

PAGINA 7

Bce Incertezza economica, sui tassi Lagarde non decide

ANNA MARIA MERLO

PAGINA 6

COVID Si riapre, da maggio via pass e mascherine



Il cdm ieri ha varato il decreto che scandisce le riaperture. Stop subito a zone a colori, Cts e commissario straordinario, a maggio stop a green pass e mascherine. La Lega si mette di traverso e chiede al ministro Speranza 500 milioni di danni: «Il pass ad aprile danneggia il turismo». **POLLICE a PAGINA 8**

il manifesto

 direttore responsabile
 Norma Rangeri

 condirettore
 Tommaso Di Francesco

 direttore editoriale e web
 Matteo Bartocci

 capiredattore
 Marco Boccitto, Micaela Bonghi,
 Massimo Giannetti, Simone Pieranni,
 Giulia Sbarigia

 consiglio di amministrazione
 Andrea Fabozzi (presidente),
 Matteo Bartocci (vice), Alessandra Barletta,
 Luigi D'Ulizia, Simone Pieranni

 il nuovo manifesto
 società cooperativa editrice
 redazione, amministrazione
 via Angelo Bargoni 8, 00153, Roma
 fax 06 68719573, tel. 06 687191
 e-mail redazione
 redazione@ilmanifesto.it
 e-mail amministrazione
 amministrazione@ilmanifesto.it
 sito web
 www.ilmanifesto.it

 iscritto al n. 13812 del registro stampa
 del tribunale di Roma
 autorizzazione a giornale murale
 registro tribunale di Roma n. 13812
 il manifesto fruisce dei contributi
 diretti editoria L. 199/2016
 e d.lgs 70/2017 (ex L. 250/90)
 Pubblicazione a stampa:
 ISSN 0025-2158
 Pubblicazione online:
 ISSN 2465-0870

 abbonamenti postali per l'Italia
 annuo 249 € - semestrale 140 €
 versamento con bonifico
 bancario presso Banca Etica
 intestato a "il nuovo manifesto
 società cooperativa editrice"
 via A. Bargoni 8, 00153 Roma
 IBAN:
 IT 84E 05018 03200 0000 11532280

 copie arretrate
 06/39745482 - arretrati@redcoop.it

 STAMPA
 RCS PRODUZIONI SPA via A. Ciamarra
 351/353, Roma - RCS Produzioni
 Milano Spa via R. Luxemburg 2,
 Pessano con Bornago (MI)

 raccolta diretta pubblicità
 tel. 06 68719510-511, fax 06 68719689
 e-mail
 ufficiopubblicita@ilmanifesto.it
 indirizzo
 via A. Bargoni 8, 00153 Roma

 tariffe delle inserzioni
 pubblicità commerciale: 368 €
 a modulo (mm43x11)
 pubblicità finanziaria/legale: 450 €
 a modulo finestra di prima pagina:
 formato mm 60 x 83, colore 4.550 €
 posizione di rigore più 15%
 pagina intera: mm 278 x 420
 mezza pagina: mm 278 x 199

 diffusione, contabilità, rivendite,
 abbonamenti:
 Reds, rete europea distribuzione e servizi
 viale Bastioni Michelangelo 5/a 00192 Roma
 tel. 06 39745482, fax 06 83906171

 certificato
 n. 8734
 del 25-5-2020

 Titolare del trattamento dei dati personali
 il nuovo manifesto società cooperativa editrice
 Soggetto autorizzato al trattamento dati
 Reg. UE 2016/679
 il direttore responsabile della testata

chiuso in redazione ore 22.00

tiratura prevista 43.250


 Inviare i vostri commenti su
 www.ilmanifesto.it
 lettere@ilmanifesto.it

Le impenetrabili nebbie della guerra e quelle oscure della pace

ALESSANDRO DAL LAGO

— segue dalla prima —

■ Perché di questo si tratta oggi - guerre che seguono una logica autonoma, al tempo stesso spaziale e temporale. Spaziale: ogni impero tenderà a crearsi una zona di influenza ai confini che lo protegga dall'analogo movimento del vicino o competitore e ne attutisca le minacce strategiche e tattiche. Così, l'aggressività nazionalista della Russia di Putin è del tutto speculare a quella della Nato, soprattutto nei membri più recenti, come i paesi baltici e tutti gli ex membri del Patto di Varsavia, a cominciare dalla Polonia, entrati poi nella Nato, e ovviamente per la crisi dell'Ucraina. Temporale: ogni impero o parte di impero, attuale o potenziale, cercherà nel passato motivazioni e giustificazioni del proprio comportamento spaziale.

È DEL TUTTO OZIOSO stabilire se la rivolta di piazza Maidan a Kiev nel 2014 fosse spontanea o in larga parte promossa e sostenuta da forze esterne (probabilmente, era entrambe le cose).

Sta di fatto che rappresenta la base ideologica, emotiva e politica a cui entrambi i competitori attingeranno per giustificare la propria azione e motivare gli attori sul terreno (combattenti, politici ecc.). Ogni impero reale o potenziale dispone della memoria di questo complesso di motivazioni. La memoria stabilisce le condizioni di adesione a una parte o all'altra al conflitto: il revanscismo russo è del tutto speculare al timore realistico, degli stati baltici e dell'Europa orientale, che la Russia voglia ricostituire a spese loro la parte occidentale del proprio impero.

Le guerre vengono combattute in base a pianificazioni strategiche e calcoli tattici per definizione sbagliati. La storia non ha mai offerto esempi di conflitti armati che si siano conclusi in base ai piani iniziali. Ciò vale per l'invasione napoleonica della Russia, lo scoppio della pri-



Nella foto un'opera di Leon Golub

ma guerra mondiale, i piani di conquista di Hitler, la guerra del Vietnam e così via. La "nebbia della guerra" viene preceduta dalla "nebbia della pace" o, se vogliamo, la "guerra in atto" segue la "guerra potenziale", per definizione foriera di errori di valutazione. Il conflitto in Ucraina ci offre un chiaro esempio di sovrapposizione di errori speculari.

LA NATO NON SI ASPETTAVA, sino all'estate del 2021, che la Russia accumulasse il proprio risentimento armato e si preparasse all'invasione. D'altra parte, Putin - con un'opinione pubblica in parte ostile a una guerra contro una popolazione sorella - non si aspettava che la propria armata, due terzi circa di quella disponibile all'intervento, si impantanasse in un conflitto con un'Ucraina largamente ostile.

Quanto all'Ucraina l'ingenuità del presidente Zelenskyy e il cinismo delle autorità della Nato e dell'Unione europea (in varie gradazioni) sono clamorosi. Dopo aver impostato, a partire da piazza Maidan la propria azione come filo-occidentale e filo-Nato, con la cacciata di Yanukovic, oggi il governo ucraino è disposto a rinunciare all'Alleanza e probabilmente a riconoscere le repubbliche separatiste russofone e la Crimea. Una valutazione delle forze in campo tre settimane fa avrebbe facilmente fatto prevedere



Putin dittatore revanscista «vince» ma a prezzo dell'erosione del suo potere e a spese del dolore di migliaia di civili ucraini e ragazzi russi mandati a morire e di milioni di profughi

e reazioni che potrebbe scatenare un conflitto generale, anche se non nucleare.

Così Putin, tatticamente sconfitto, sta vincendo sul piano strategico. A che prezzo? Per cominciare, a quello della visibile erosione di parte del suo potere politico ed economico. Il default finanziario incombente lo costringe a legarsi alla Cina, che, come unico mercato di sbocco per le materie prime russe, assoggetterà l'economia di Mosca.

È SOPRATTUTTO A SPESE della sofferenza di migliaia di civili e militari ucraini e ragazzi russi mandati a morire nella



io tuo nemico, tu il mio sangue il tuo sangue. Uccidersi casa casa, strada strada, gli armati e gli inermi, tra le scuole, gli ospedali, le chiese delle città. Ed io chiamo a raccolta quanti più posso a darmi man forte, sicuro d'aver ragione, per sterminare il mio nemico. Un nemico che anche è il tuo, ti dico. A difesa, allora, dei nostri Valori. Noi, i Buoni. Loro i Cattivi. Noi, pronti alla morte, per le nostre madri, le nostre spose, per il futuro dei nostri figli.

Erasmus da Rotterdam ne *Il lamento della Pace* (1517) fa parlare la Pace con queste parole: «Che di più fragile, di più breve della vita umana? A quante mattie, a quanti incidenti non è soggetta! Eppure, nonostante i malanni intollerabili che di per sé comporta, gli uomini nella loro follia si attirano da sé la

maggior parte delle proprie sventure, e una tale cecità ne ottenebra la mente, che non avverte nulla di tutto questo. Si gettano a capofitto dirompendo, spezzando, infrangendo ogni vincolo naturale e cristiano, ogni patto; combattono ovunque instancabilmente, smisuratamente, interminabilmente, nazioni in urto con nazioni, città con città, fazioni con fazioni, sovrani con sovrani, e per la dissenatezza di due omicciattoli destinati a perire ben presto come la durata d'un giorno, l'umanità intera è sconvolta da cima a fondo».

La guerra acceca ogni tratto che si dica umano. Essa immiserisce e deturpa ogni ragionamento, anzi lo impedisce. Lo ottenebra e lo riduce un meccanismo inceppato, uno strumento di offesa, un insulto. Offende-

re è destituire l'umanità dell'altro, negarla fino a ridurre l'altro a una sagoma, a un bersaglio da centrare. E, contestualmente, uccidere comporta l'abdicare alla mia propria dignità, cancellarla, che io possa omologarmi ad una umanità meccanica, divenire io la protesi dell'arma che imbraccio. Essere così io comandato dall'arma, il contrario esatto del comandare io l'arma che impugno. Per accettare questo rovesciamento, ho bisogno di sentirmi nel giusto, chiamato ad affermare alcunché di nobile, un 'principio superiore'. Ed è così che mi è indispensabile raccontarmela e inventarmela e crederci una coscienza elevata, adamantina, superiore. La verità che mi costruisco non deve più di tanto poggiare su elementi fattuali, bensì appoggiarsi su convinci-

menti che io presuppongo effettivi, oggettivi, evidenti. E giusti. Per me giusti ora e, quando avrò vinto, giusti per gli altri domani.

Sull'enorme portata delle figurazioni, delle immaginazioni collettive che infiammano gli animi alla guerra e fanno dell'uccidere un nobile dovere, ha scritto nel 1921 le pagine memorabili di *Riflessioni di uno storico sulle false notizie della guerra* il grande storico francese Marc Bloch. Con la classe 1886 è al fronte nella Grande Guerra. Nella seconda guerra mondiale combatte a Dunkerque. Nel 1942, a 56 anni, entra nella Resistenza, è sevizato e fucilato dai nazisti nel giugno del 1944.

«Una falsa notizia nasce sempre da rappresentazioni collettive che preesistono alla sua nascita; essa non è casuale se non

steppa - e di milioni di profughi ucraini, donne e bambini costretti a lasciare il proprio paese bombardato.

Scrivo queste parole, deliberatamente lontane dalla facile emotività oggi dilagante, con il cuore oppresso da una sensazione di impotenza e fatalità. Sotto le logiche più o meno automatiche degli imperi ribollono le illusioni delle popolazioni, le ideologie, le proiezioni fantastiche in orizzonti spaziali e temporali, il dolore e la sofferenza vera che non verranno rimarginati se non dal tempo, ma senza alcuna garanzia che la cecità strategica e la forza delle armi dispiegata non comportino alla fine disastri inimmaginabili.

ERANO ALTERNATIVE? Risponderò con un apologo storico, che trovo in *Counterpunch* una rivista della sinistra americana specializzata in analisi politiche interne e internazionali. Quando i nazisti invasero Danimarca e Norvegia nel 1940, si trovarono di fronte a due reazioni diverse.

La combattiva Norvegia scelse di resistere, sostenuta da Inghilterra e Francia, fu occupata dopo un breve conflitto e il suo governo andò in esilio. La disarmata Danimarca scelse la resistenza passiva - accettò la sconfitta - e cercò di coesistere con il regime nazista. Il re girava con la stella gialla sul petto e i nazisti non sapevano come comportarsi. Nel 1943, nel corso di una notte, pescatori e diportisti danesi riuscirono a trasportare in Svezia gli ebrei di Danimarca attraverso l'Øresund, beffando Hitler. Un'azione diversamente eroica, che esprime la nobiltà di quella società nordica. Resistere con le armi o accettare una sconfitta oggi che potrebbe portare a una vittoria domani: ecco una scelta tra due strategie che non possiamo chiedere al dittatore revanscista Putin, ma a chi lo contrasta in nome dei valori democratici. Qualche leader Nato avrebbe dovuto suggerirla a Zelenskyy, se solo entrambi avessero un minimo di cultura storica.

**Divano
Bugie
a mano
armata**

ALBERTO OLIVETTI

Eroe. Spietato Assassino. Difensore della Libertà. Criminale Uccisore di Bambini. Coraggioso Partigiano. Flagello di Dio. Despota sanguinario. Limpido Esempio d'Amor di Patria. Democrazia. Dittatura. Boia. Santo. Vittima Innocente. Cieco Carnefice Comunista. Nazista.

Quale straordinaria contrapposizione di bianco e di nero, armi alla mano: tu mio nemico